

Per saperne di più ...



“LA BAMBINA E IL GENERALE”

LA VERA STORIA DEI PANTALONI DI GIUSEPPE GARIBALDI

Con Carla Taino, Marco Montanari ed Eliseo Cannone

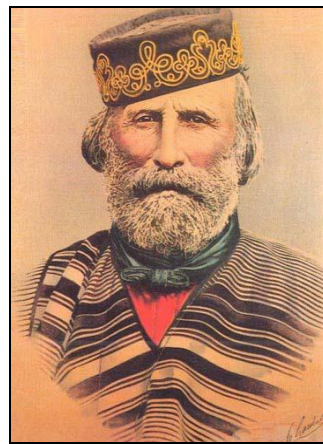
Progetto luci, immagini e suoni di Davide Lenisa

Montaggio scenico, testo e regia di Gianfranco Bergamini

NOVITÀ 2012



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia



Il nuovo spettacolo del Laboratorio Teatro Officina “**LA BAMBINA E IL GENERALE**” **La vera storia dei pantaloni di Giuseppe Garibaldi**, racconta la vicenda risorgimentale della spedizione dei Mille in Sicilia, attraverso gli occhi e l’esperienza di due adolescenti dodicenni: Angelina, ragazzina sola e ostinata, figlia della cultura popolare della sua isola e Agostino, giovane e ardimentoso garibaldino. I due giovani sono accomunati dai medesimi sentimenti e dalle stesse inquietudini, anche se sono distanti per vissuto familiare e orizzonte culturale di appartenenza.

Agostino, figlio-infermiere di Innocente Marchetti, capitano-medico, animato da alti ideali patriottici di libertà, durante la spedizione incontra Angelina, una ragazzina siciliana rimasta sola, dopo la morte della madre, con la sua mula Rosa, unica superstite del suo nucleo familiare. Fra i due nasce una sincera amicizia. La ragazzina è obbligata a subire la guerra, per seguire la sua mula, requisita dai garibaldini per il trasporto dei feriti. Durante l’avventurosa marcia dei “Mille” verso Palermo, l’Angelina, in diversi episodi rivela la sua natura determinata e coraggiosa e, pur con qualche perplessità verso quel generale, che al posto di una lustra divisa indossa un poncho, una camicia rossa e pantaloni jeans, comincia ad appassionarsi alla causa della libertà e alle idee di Garibaldi o “Calibbardo” come lo chiama lei.

Lo spettacolo, in forma di narrazione animata, rappresenta un ottimo modo per avvicinare i ragazzi alla storia del Risorgimento, poiché si pone costantemente, dalla loro prospettiva, nel considerare la realtà storica. Lo stesso Garibaldi nulla toglie alla centralità della ragazzina, elevata a figura femminile doppiamente eroica: nella quotidianità, poiché capace di mantenersi da sola, e nelle vicende dell’avanzata garibaldina, perchè il suo intervento si rivela determinante in molte situazioni critiche. Angelina, tenace e ironica è la protagonista di un’avventurosa storia di guerra, in cui ruba la scena ai soliti protagonisti maschili di questo genere di racconti. Lo spettacolo è, infine, caratterizzato da un ritmo veloce della narrazione, che riesce a connotare le atmosfere e gli ambienti del paesaggio siciliano con grande abilità e realismo.

Durata: 60’ - Tecniche : teatro d’attore e di narrazione.

**Tema: 1861 / 2011 – 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.
PERCHE NEL TITOLO SI PARLA DI PANTALONI?**

La nostra storia parla di Garibaldi, l'eroe dei due mondi, e dei suoi pantaloni, o meglio dei suoi jeans. Sì, i più vecchi jeans del mondo sono quelli che indossava il generale Giuseppe Garibaldi: hanno 150 anni e sono conservati al Museo Centrale del Risorgimento, a Roma, in una speciale bacheca del Vittoriano. In tela di Genova e lunghi fino alla caviglia, con quei calzoni sotto la camicia rossa Garibaldi fece lo sbarco a Marsala e la guerra in Sicilia, nel maggio 1860. La famosa "spedizione dei mille". Hanno un segno particolare quei jeans: una toppa sul ginocchio sinistro, che copre uno strappo. Si racconta che lo strappo sia il risultato di un attentato a cui scampò il grande condottiero e di cui parliamo anche noi nello spettacolo. Un'ultima curiosità: il termine blue-jeans deriva da "bleu de Genes", cioè "blu di Genova". Altro che America, minatori e cow boys, questi erano gli "italianissimi" pantaloni di tela dei marittimi genovesi sin dai tempi delle repubbliche marinare.

MA "I MILLE" ERANO PROPRIO MILLE? E ... DA DOVE VENIVANO?

All'inizio erano 1162, ma non tutti arrivarono a destinazione. Quando a Talamone (tappa necessaria per imbarcare armi e munizioni) Garibaldi dichiarò che si andava a combattere "per l'Italia e Vittorio Emanuele", una settantina di mazziniani e repubblicani preferirono sbarcare. In Sicilia arrivarono "solo" in 1089. I Mille rappresentavano la parte più moderna della società, quella più proiettata verso il futuro Novecento: intellettuali, professionisti, insegnanti, operai, artigiani. Quasi assenti i contadini, anche se erano la parte più numerosa della popolazione italiana. Venivano prevalentemente dalla Lombardia (435 e fra loro ben 180 erano bergamaschi); dal Veneto (151) e dalla Liguria (160). C'erano poi 30 piemontesi, 20 friulani, 80 toscani, 40 emiliani, e 30 delle altre regioni del Centro. Dal Sud venivano meno di 100 persone (45 erano siciliani). Molti avevano combattuto con Garibaldi durante la seconda guerra di indipendenza. C'erano patrioti che tornavano dall'esilio; c'era chi era stato in prima fila nei moti del 1848, come Bertani, protagonista delle "cinque giornate di Milano" e giovani poco più che ventenni. Una sola donna, Rosalia Montmasson. E un solo bambino, Agostino Marchetti, 12 anni, che il padre, medico, aveva deciso di portare con sé in Sicilia e che abbiamo scelto come il co-protagonista, insieme ad Angelina, del nostro spettacolo. C'erano nella spedizione anche personaggi diventati, famosi come gli scrittori Cesare Abba e Ippolito Nievo, Francesco Crispi, futuro primo ministro e Nino Bixio, il figlio di Garibaldi.

I due piroscafi usati per l'impresa, particolarmente moderni e veloci per l'epoca, venivano dalla flotta dell'armatore genovese Raffaele Rubattino, che stipulò segretamente un contratto con il garibaldino Giacomo Medici. Armi e soldi Garibaldi aveva cominciato a raccogliermi sin dalla fine del 1859 con la "sottoscrizione nazionale per un milione di fucili", a cui avevano aderito migliaia di persone convinte dall'idea di un'Italia unita, libera e moderna.



UNA PRODUZIONE LTO – ANNO 2012

Per informazioni e prenotazioni:

LABORATORIO TEATRO OFFICINA
Via Due Giugno, 136 - 24059 Urgnano (Bg)
Tel. 035 891878 Cell. 340 4994795
Email. laboratorioteatrofficina@alice.it
Sito Web. www.laboratorioteatrofficina.it